

NOTE ETNICHE E DEMOGRAFICHE SULLA SIRIA E IL LIBANO

La posizione e la struttura del rettangolo siro-libano-palestinese fra Mediterraneo e deserto, sul punto d'incrocio di tre continenti e vie congiungenti Golfo Persico, Mediterraneo, Asia Minore, Egitto, nelle dense vicende storiche e nel contrasto delle razze e delle civiltà, ha reso l'etnologia di queste regioni fra le più complesse. Sulla relativa fondamentale prevalenza razziale e linguistica, semitica, con sensibile rappresentanza somatica del tipo europide mediterraneo (1), la difformità e pluralità dei caratteri culturali, religiosi, sociali, determinarono, come è noto, in Siria e nel Libano, un mosaico etnico che è sempre stato arduo suddividere e valutare in esatte entità numeriche.

Solo in questo secolo, attratta l'Asia Minore nell'orbita della politica mediterranea e dell'amministrazione europea, censimenti e dati statistici han potuto precisare meglio la posizione e il movimento etnico-demografico siro-libanese. Mentre risulterebbe un sensibile e continuo regresso numerico dall'antichità al secolo scorso (all'epoca romana erano attribuiti alla Siria 7 milioni di abitanti e finanche 15 secondo qualche autore (2), laddove non giungevano a 250.000 alla fine dell'800), invece dall'inizio del XX secolo quelle popolazioni, nonostante la ragguardevole emigrazione a carattere politico — più che economico — segnano un sensibile aumento, che viene attribuito alle migliori condizioni sanitarie, ai diminuiti esodi politici, alla progressiva stabilizzazione degli ingenti gruppi nomadi delle zone desertiche e predesertiche.

Nel 1934 la popolazione siriana era calcolata dall'amministrazione mandataria francese a 3.130.000 anime, oltre a circa 350.000 nomadi. Nel 1939, secondo la direzione dello Stato Civile di Damasco, la popolazione di Siria e Libano ammontava a 3.543.209, di cui 2.636.292 in Siria (su una superficie di 171.104 Km²) e 906.917 nel Libano (su una superficie di 10.170 Km²). Nel 1940 lo stesso ufficio ne denunciava 3.650.000 circa. Nel 1942 la direzione di statistica e anagrafe di Siria, dava 2.696.000 abitanti per la Siria e 1.116.000 per il Libano; complessivamente cioè 3.812.000, così suddivisi per distretti: Damasco 575.476, Aleppo 812.657, Homs 204.363, Hamāh 149.119, Haurān 113.226, Eufrate 225.691, al-Gezīrah 199.145, al-Lādhiqiyeh (Laodicea) 410.106,

(1) C.C. SELTZER, *The racial characteristics of Syrians and Armenians*, Cambridge 1936; A.H. HOURANI, *Syria and Lebanon*, Oxford 1946.

(2) C. DE TORCY, *Notes sur la Syrie* in « Bull. de la Soc. de géographie », 1913; G. SAMNÉ, *La Syrie*, Parigi 1921; L. JALABERT, *Syrie et Liban*, Parigi 1924.

Gebel Druso 67.837, Beirūt 232.000, Libano settentrionale 241.000, Libano meridionale 198.000, Monte Libano 78.000, al-Biqā 167.000.

Per il 1944, secondo l'Annuario di statistica francese del 1946, si avevano: 2.901.300 abitanti per la Siria e 1.146.800 per il Libano; complessivamente dunque 4.048.000 abitanti sul territorio siriano-libanese di 181.274 Km². La popolazione del Libano è quella che risulta avere avuto maggiore incremento; essa sarebbe aumentata negli ultimi dieci anni di circa 320.000 unità (ma deve si anche tener conto delle numerose concessioni o attribuzioni di cittadinanza libanesi a varie decine di migliaia di Ebrei di varia provenienza, da parte delle autorità politiche anglo-francesi negli anni del recente conflitto mondiale) (3).

Un terzo circa della popolazione totale, cioè circa il 35%, vive nelle città, prevalentemente distribuite lungo la costa, lungo l'Oronte (Nahr al-Asi) e il Giordano, nella depressione interna e sul fiume Baradā, tra il versante orientale dell'Antilibano e l'altopiano. Altri minori centri si allineano lungo l'alto Eufrate. La situazione dei vari centri era la seguente, nel 1942-43: Damasco: 274.651 ab. nel 1942 e 286.300 nel 1943; Beirut: 236.111, di cui 4.890 immigrati apolidi, probabilmente ebrei, 18.935 immigrati dalla Siria e 21.356 stranieri (e ciò secondo un censimento del 13 dicembre 1942 per la distribuzione delle carte annonarie alla popolazione); Aleppo: 299.218; Homs: 94.000; Hamāh: 66.563; Derā (capoluogo del distretto dell'Hauran): 10.322; Deir az-Zor (capoluogo del distretto dell'Eufrate): 58.990; al-Hasagiah (capoluogo dell'al-Gezirah): 7.835; al-Lādhīqīyeh (Laodicea): 33.223; as-Suweidā (Gebel Druso): 7.831 (4).

Per quanto riguarda la densità, essa è molto ineguale per le differenze sensibili fra i centri abitati del Libano e della Siria per la presenza di zone agricole, di zone pastorali, di zone desertiche; per cui da una densità 80-90 abitanti per Km². nel Libano, si passa a 30 nel distretto di Laodicea, a 10 nell'Antilibano, a 6-7 nel Gebel Druso (5).

Per quanto riguarda la consistenza numerica dei diversi gruppi etnici secondo le suddivisioni religiose (che come noto hanno grande importanza dal punto di vista storico, sociale e politico) essa non può essere nemmeno oggi fissata con assoluta esattezza, ma allo stato attuale delle informazioni statistiche e delle informazioni politiche più recenti, possiamo indicarla con la seguente approssimazione:

— i *Musulmani sunniti* in gran prevalenza a nord-est e nelle maggiori città lungo la costa, sono calcolati in circa 2.500.000, di cui quasi due milioni nella sola Siria. I Curdi (eticamente iraniani a lingua curda) abitano

(3) *al-Bairaq*, Beirut, maggio 1941; *al-Bashir*, luglio 1942. In particolare, per lo sviluppo dell'al-Gezirah, dal momento dell'annessione alla Siria fino ad oggi, v. MARIA NALLINO, *Considerevoli risultati della bonifica agraria e del ripopolamento nell'al-Gezirah siriana*, in « Oriente Moderno », 1948, pp. 165-169.

(4) *Lisan al-Hal*, aprile 1941; *al-Bairaq*, dicembre 1940.

(5) *al-Misri*, Cairo, luglio 1947; E. DODGE, in « Journal of Central Asian Society », vol. XXVII, 1940.

la Siria in circa 250.000, secondo la seguente distribuzione approssimativa: alta Gezirah 120.000 in 1.000 villaggi circa; regione di Arab Punar 65.000 in 260 villaggi circa; Kurdagh 85.000 in 350 villaggi; Damasco 150.000; altri centri del nord 5.000 circa.

— i *Musulmani eterodossi* (sciiti e sette varie) sono circa 900.000, secondo la seguente suddivisione: 230.000 Alauiti (o Aliiti, o Ansarie, o Nosairi, e sottogruppo degli Aliilahiyah o Aliteisti — in gran parte agricoltori nella Siria settentrionale; tra il mare, la catena del Gebel Nusairiyeh e i fiumi Nahr al-Kebir e Oronte); 100.000 Drusi (allevatori di bestiame nel settore di Giuf e Meten; nel Libano meridionale; nel massiccio vulcanico del Gebel Haurān o Gebel Druso); 200.000 Yazidi (o Yazidiyah, di lingua curda e di incerta origine, nel territorio verso la Mesopotamia settentrionale e attorno al massiccio montuoso del Singiar e nel distretto di Aleppo); 130.000 Metueli (o Mutawilah, Imamiti, in 250 villaggi intorno a Baalbek); 15.000 Ismaeliti (o Ismāiliyah, discendenti della setta degli Assassini, numerosi presso Laodicea e Hamāh); 1.000 Babisti. Molto incerta è tuttora l'entità numerica di altri gruppi, come i Circassi Adighè nei margini desertici verso l'Haurān (2.000?); i Turkmeni o Turcomanni dell'Anatolia (8.000?); i Persiani, gli Armeni ed altri di incerta origine e provenienza (200.000).

La popolazione *cristiana* ammonta a circa 500.000 unità, di cui: 200.000 Maroniti; 220.000 Melchiti, suddivisi in Melchiti Uniti (70.000 circa) e Melchiti ortodossi (150.000 circa); 50.000 Armeni gregoriani; 5.000 Nestoriani o Caldei immigrati recentemente; 7.500 cattolici armeni; 20.000 siriani monofisti giacobiti; 10.000 Siri o Assiri, cattolici latini.

Gli Ebrei sono calcolati a 17.000 circa, per lo più abitanti a Damasco, Aleppo, Tripoli, Beirut (6).

Sulla demografia siriana va tenuto presente l'influenza assai sensibile della emigrazione, caratteristica di questo paese che vi ha inciso notevolmente, per le vicende belliche, le lotte civili e religiose, le incursioni e le invasioni nel corso della sua movimentata storia. Nel 1920 gli emigrati sirio-libanesi erano calcolati a mezzo milione circa. Nel 1934 una statistica (pubblicata da *En terre d'Islam*, p. 56) dava un milione di emigrati. Nonostante che l'emigrazione sia andata diminuendo dal 1920 in poi (15.000 nel 1926, 8.000 nel 1929, 2.300 nel 1932) la popolazione siriana all'estero risulta tuttora numerosa: circa 650.000 individui, di cui i gruppi maggiori negli Stati Uniti d'America (200.000), in Argentina (180.000), Brasile (140.000), Egitto (65.000), e poche altre migliaia in paesi diversi (500 in Italia).

(6) Per maggiori ragguagli etnologici vedasi quanto richiamato in B. FRANCOLINI, *Gruppi etnici e religiosi di Siria e Libano* in « Rivista di Etnografia », Napoli, dicembre 1948.

D'altra parte la popolazione straniera in Siria era calcolata a circa 15.000 persone prima dell'ultima guerra, residenti per lo più a Beirut, Aleppo, Damasco, in maggioranza francesi, e poi turchi, greci, persiani, egiziani, italiani (1.500). Si calcolavano, inoltre, sempre nel 1939-40, circa 80.000 profughi politici armeni, irakeni, circassi e qualche gruppo cristiano del Sangiaccato di Alessandretta o Hatai ceduto alla Turchia dalla Francia nel giugno 1939, che assunse poi la cittadinanza libanese. (Nel 1946 ebbe inizio il movimento di rimpatrio di circa 10.000 cattolici armeni del Libano verso l'Armenia sovietica; 4.500 partirono da Beirut nel luglio 1947).

La popolazione è dedita per circa il 60% all'agricoltura che, pur valendosi della buona fertilità media del suolo e delle favorevoli condizioni di umidità e temperatura, è assai rudimentale, basata sul primitivo aratro indigeno a bastone con punta di ferro, con scarsità di fertilizzanti e di insegnamenti agrarii e appesantita da un latifondismo privato e statale assai vasto (*waqf*). La superficie oggi in effettivo sfruttamento è di circa un milione e 400.000 ha. circa (7,7% della superficie totale) ed è dedicata in primo luogo a grano (810.000 ha. e 5.769.000 q. nel 1946); a olio (62.000 q. in Siria e 58.000 nel Libano nel 1946); a orzo (370.000 ha. e 2.824.000 q. nel 1946); a vite (39.000 ha. in Siria e 8.000 in Libano nel 1946), e secondariamente a colture minori (sorgo, sesamo, ceci, orzo, canapa, agrumi che sono tipici delle piane di Aleppo, al-Biqā e dell'oasi di Damasco, frutti ecc.), oltre alla coltivazione del gelso in alcune zone, per l'industria del baco, quella della canna da zucchero (15.000 tonn. di canna e 1.200 tonn. di zucchero) e quella del tabacco, con una varietà speciale detta *tombacco* o foglia per narghilé (8.000 ha. e 123.000 q. nel 1946). Altri prodotti secondari, ma importanti per la vita indigena, sono (cifre del 1946): lana (98.732 q.), latte (2.885.550 litri), burro (*saam*, 8 milioni e 12.000 kg.) e formaggio (7.934.000 kg.), miele (120.000 kg.), cera d'api (25.253 kg.), uova (25 milioni).

Si calcola che le terre suscettibili di coltivazione siano circa 2 milioni e 500.000 ha. in Siria, e 500.000 ha. nel Libano.

Per il bestiame, il cui allevamento è una delle più importanti e tradizionali attività economiche delle popolazioni dell'interno (e in modo particolare nelle piane di Aleppo e ovest di Hamāh e Homs), i più recenti dati secondo alcuni censimenti approssimativi regionali (1948) davano per la Siria: 3.280.000 ovini, 1.380.000 caprini, 412.000 buoi, 190.000 asini, 59.000 cammelli, 150.000 cavalli, 68.000 fra muli, bufali e suini. Per il Libano: 560.000 caprini, 30.000 ovini, 27.000 bovini, 28.000 asini, 9.000 cavalli, 8.000 muli.

Il progresso demografico ed economico della Siria e del Libano negli ultimi decenni è indubbiamente da comprendersi fra gli elementi formativi di quelle particolari condizioni politico-economiche che han reso possibile, nel giuoco delle forze e degli interessi internazionali contingenti, la recente costituzione (1946) delle indipendenti repubbliche di Siria e Libano. Pur nell'estrema eterogeneità etnico-religiosa, ad accentuato carattere indipendentista, dei singoli gruppi, spesso a mutua e sospettosa intolleranza, il miglioramento delle condizioni demografiche ed economiche va quindi

aggiunto agli altri fattori che hanno contribuito al raggiungimento dell'indipendenza politica, fra i quali hanno gran prevalenza;

a) la politica di solidarietà panarabica che ha fatto della Siria uno dei nuclei più agguerriti del nazionalismo arabo e un vivaio di uomini politici, propagandisti e funzionari, immessi poi in Egitto, Transgiordania, Yémen e Iraq;

b) la formazione di una classe di giovani nazionalisti, patrocinante il prevalere del sentimento nazionale sulle antitesi religiose confessionali e tendente alla formazione di un grande stato;

c) la diffusione della cultura e dello spirito occidentale con la penetrazione dell'insegnamento nelle università e scuole elementari e secondarie, religiose e laiche, dal 1867 al 1940 (Syrian Protestant College, Università gesuita di S. Giuseppe, scuole dei Lazzaristi, dei fratelli Maristi, dei Minori Conventuali, delle Suore salesiane e di Don Bosco ecc.);

d) la tendenza moderna alla sedentarietà, accentuata dalla politica e dalla amministrazione europea, con lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti, che ha avvicinato i gruppi nomadi ai centri urbani e allo spirito e alla vita economica e politica nazionale.

SUMMARY. — In spite of large-scale emigration owing to historical factors and to the geographical position of the two countries, the population of Syria and the Lebanon has increased considerably over a number of years. In support of this statement, the author quotes authoritative estimates and census figures, adding his own observations based on personal knowledge of the territory. He produces data to illustrate the continuity of the most important religious and ethnological groups, i.e. Sunni and Shia Moslems, Christians, Jews, etc., the multiplicity of which, as is well known, complicates to a considerable extent the ethnological and racial composition of these peoples. More information of an economic nature confirms the progress which has been achieved by the peoples of Syria and the Lebanon in recent years.